



«Spero che governando bene potremo dare un contributo alla coesione delle forze politiche»

«Siamo forti anche senza politici»

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Il presidente Napolitano con Mario Monti e la sua squadra

Staino



MARIO STAINO
INFO@SERGIOSTAINO.IT

capace di sedurre e intrattenere un pubblico passivo ma inadatto a governare subentrava il tecnico abile nello sciogliere i nodi dell'emergenza senza però essere in grado di costruire grandi potenze sociali di sostegno. Qui proprio risiede il limite della condotta tecnica di risanamento e in questa insenatura che penetra in ogni governo dei custodi si apre lo spazio necessario della politica.

La storia di questi anni conferma le immense difficoltà incontrate dai tecnici nel sostituire con efficacia la politica come veicolo di coesione sociale e di sostegno democratico al sistema. Il risanamento tecnico guidato vent'anni fa da Ciampi con autorevolezza non placò le onde distruttrici che si addensavano sulla politica finendo in breve per travolgerla. La curva dell'antipolitica si impennò dopo il lavoro di rientro dal debito gestito dalla competenza posta alla guida del governo e nel corpo della società italiana si produssero devastanti fenomeni di

alienazione politica e momenti di ribellione sociale dei ceti della neoborghesia produttiva.

L'esperienza del ventennio dovrebbe aver istruito i partiti su una triste regolarità che occorre in ogni modo scongiurare: le invocazioni cesaristiche e carismatiche dell'uomo della provvidenza sorgono con più forza proprio nel vuoto della politica commissariata e offerta

I precedenti Evitare il rischio che l'antipolitica si insinui nel cuore del potere

all'uomo della competenza che opera senza i canali organizzati della coesione sociale. Dovrebbe essere ormai chiaro che la stagione della guida tecnica, non potrà in alcun modo sospendere la funzione dei partiti e dei soggetti sociali. Senza i partiti e i soggetti del pluralismo sociale nessuna tecnica restituirà un

sistema rigenerato.

La fiducia dei cittadini e la cura dei profondi disagi sociali sorti in una fase di strisciante recessione economica non sono certo dei fattori meno rilevanti per la ripresa italiana della recuperata fiducia dei mercati e del calmere alle improvvise oscillazioni della borsa. Ricostruire soggettività politica e radicamento sociale proprio quando è giunto il tempo della manovra tatticamente accorta, questa è la suprema sfida. E se la risposta alla crisi fosse proprio una politica rigenerata che mobilita soggettività e costruisce spazi di coesione? I partiti di oggi sanno che nella recente storia italiana tecnica e populismo si sono tenuti a vicenda e che quindi per schivare i sogni carismatici all'agguato occorre garantire un solido sostegno sociale agli istituti della democrazia rappresentativa. Il ruolo dei partiti è oggi ancora più indispensabile.

PALAZZO CHIGI

Catricalà giura È il sottosegretario alla Presidenza

A Palazzo Chigi, presso un'istituzione con la quale aveva già collaborato in passato, Antonio Catricalà è tornato ieri per la prima riunione del Cdm guidata da Mario Monti, che lo ha nominato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Giurista, 59 anni, Catricalà è stato fino a ieri Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Un incarico ricoperto dal 2005 e che sarebbe terminato a marzo 2012, momento in cui, secondo le sue stesse parole, avrebbe puntato a «reindossare la toga», tornando quindi alla sua lunga carriera di magistrato e giurista.

Ha insegnato diritto privato all'ateneo romano di Tor Vergata e attualmente insegna diritto dei consumatori all'Università Luiss Guido Carli. È stato presidente di sezione del Consiglio di Stato ed è stato capo di Gabinetto e consigliere giuridico nei ministeri.